



**Dalla didattica a
distanza alla
fragilità dei contesti
educativi.
Service Research
e Student Voice**

SIREF Summer School:
Le declinazioni della
sostenibilità come
proposta della pedagogia.
La ricerca educativa e formativa
nelle complessità post Covid-19

11 settembre 2020

Luisa Zecca

Valeria Cotza

Università di Milano-Bicocca

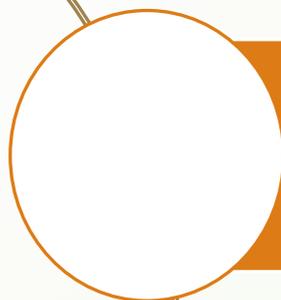


Lockdown, educazione a distanza e disuguaglianza digitale

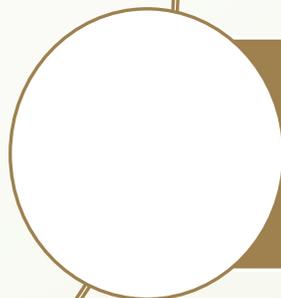
- Durante il lockdown il **digital divide** (Hargittai, 2002) ma soprattutto la **disuguaglianza digitale** (Hargittai, Hsieh, 2013) hanno esacerbato le disuguaglianze e le fragilità in ambito educativo.
- La **disuguaglianza digitale** è la misura di come e quanto un certo background sociale e culturale incida negativamente sull'utilizzo che le persone fanno del web e delle nuove tecnologie.
- L'inasprimento delle difficoltà e delle fragilità degli studenti già a rischio prospetta condizioni di grave **dispersione e abbandono scolastico** e **negazione dei diritti** allo studio.
- L'emergenza ha inoltre evidenziato e aggravato alcune criticità che affliggono da lungo tempo il sistema del **sostegno** e dell'**educativa scolastica**.



Domande di ricerca



Quale impatto ha avuto la DaD (ma, più in generale, la relazione educativa a distanza) sugli studenti già supportati da insegnanti di sostegno ed educatori?



Qual è e com'è cambiata la percezione della fragilità educativa da parte di insegnanti ed educatori?



Social Justice Education e approccio Student Voice

- Il framework teorico emergente è quello della **Social Justice Education**, declinata secondo l'approccio di Marilyn Cochran-Smith (2004; si veda anche Tarozzi, 2015) nella Teacher Education.
- Si è garantito il diritto di parola, espressione di sé e partecipazione attiva nei processi di insegnamento e apprendimento attraverso l'approccio **Student Voice** (Grion, Cook-Sather, 2013), che ha assunto una duplice valenza. Ha infatti coinvolto:
 1. **insegnanti di sostegno ed educatori** che sono a loro volta studenti, in quanto iscritti al Corso di Laurea in Scienze Pedagogiche presso l'Università di Milano-Bicocca (quindi sono **studenti-lavoratori**);
 2. **bambini e ragazzi** dai 6 ai 12 anni seguiti a scuola e poi a distanza dagli stessi insegnanti di sostegno ed educatori coinvolti nel progetto.



Service Research: tra ricerca e formazione

Ricerca qualitativa di tipo esplorativo (Lumbelli, 1984), caratterizzata da:

- molteplici **contaminazioni metodologiche** tra ricerca e formazione (Asquini, 2018; Bove, 2015);
- un **gruppo di ricerca** composto da: 1 ricercatore, 1 dottorando, 14 studenti-lavoratori (6 insegnanti di sostegno e 8 educatori);
- strumento: **interviste non direttive e semi-strutturate**, condotte su piattaforme digitali secondo due tracce validate dal gruppo di ricerca, per un totale di:
 - **14 interviste a studenti-lavoratori** (quelli coinvolti nel gruppo di ricerca), attivi in una vasta area intorno a Milano e Monza-Brianza, dalla Scuola Primaria alla Secondaria di II grado (durata media: 1h 15');
 - **11 alunni con o senza diagnosi** (con DSA, problemi emotivi e comportamentali, difficoltà linguistiche o disagio familiare e sociale), intervistati dai loro stessi docenti, gli studenti-lavoratori (durata media: 20').



Risultati preliminari I

Per una
riprogettazione
dell'ambiente di
apprendimento

1. Problemi di connessione... e oltre

Quando non va il Wi-Fi...

«[...] a scuola non salta la connessione, perché siamo nella classe, invece nel computer salta sempre la connessione, quindi si sente male e quindi capiamo pochissimo.

Capite pochissimo, della lezione?

Sì... gente tipo che se ne va, perché li fa andare via la connessione, che dicono "mi sentite? Mi sentite?", quindi non è bello».

2. Autoconsapevolezza dei propri processi di apprendimento:

«preferirei vedere Rebecca vicino a me; se fosse lì capirei meglio».

«Non puoi chiedere alla professoressa le cose, per esempio io non capisco questa cosa, gliela faccio vedere, magari non si capisce bene, la professoressa tipo non può intervenire in nessun modo».

3. Ripensando il concetto di «autonomia»...

«matematica [...] la prof era un po' pesante, non ti veniva voglia di seguirla, invece adesso le facciamo online e tu hai più tempo per riguardartelo a casa».



Risultati preliminari II

Per una
riprogettazione
dell'ambiente di
apprendimento

4. Facilità di accesso alle lezioni

Smartphone come protesi...

«[...] si capiscono meglio le spiegazioni delle prof, perché comunque tu puoi salvarti e registrarti il video, così ce l'hai nel telefono e riesci a studiare meglio; oppure la spiegazione di storia o geografia magari i prof mandano i video che ti spiegano e sottolineano sul telefono ed è meglio, perché ce l'hai nel telefono».

5. Gioco e apprendimento

«Da fare sul telefono sono bellissimi!

Cosa ti piace di questi test?

Che sono un po' come un gioco, che devi risolvere delle cose, ti danno il punteggio e puoi gareggiare coi compagni».

6. Scuola come luogo di vita (e di amicizia)

«Della scuola mi manca, ovviamente, giocare all'intervallo con i miei amici, ma mi manca anche quando andavamo in palestra. E soprattutto mi manca... cioè, per me è più bello stare in classe a fare le lezioni più che stare dietro a uno schermo, quindi è questo che mi manca».



Alcune proposte di cambiamento

Gli studenti
guardano oltre il
Covid-19...

«**Le aule un po' più grandi**, perché alla fine, sì potevamo girare, ma era piccolo lo spazio, perché alla fine eravamo in 25, quindi 25 banchi occupavano».

«Che **quando uno sta male**, che è a casa, può anche fare... **la professoressa può anche mettere un computer e fare la didattica a distanza** con il computer, quando uno sta male e deve stare a casa».

«Mi dà fastidio che devi tenerti la **cartella piantata davanti al banco, ci sono alcuni banchi senza l'asta per appoggiare i piedi**, infatti la cartella a momenti va dall'altra parte della classe. Infatti sotto la scrivania non ho niente, tipo la cartella, ed è molto meglio».



Il punto di vista di docenti ed educatori I

Corporeità e
libertà di
imparare

1. Il ruolo del corpo

«Allora, ci sono più livelli della distanza: la distanza delle relazioni, degli affetti, quindi è un aspetto negativo, perché con la distanza non posso avere relazioni autentiche immediate».

(Carlotta, educatrice nella Scuola Primaria)

«Tante volte serve il contatto fisico nella relazione e... per tranquillizzare, per fare capire che sei lì e ti stai prendendo cura, o ad altri serve la mano anche solo sul foglio».

(Giulia, insegnante di sostegno nella Scuola Primaria)

2. Libertà e autonomia di apprendimento

«Abbiamo cercato proprio di costruire una scuola che partisse proprio da... dal... da loro, da ciò che... volevano anche... sì, da ciò che volevano fare in quel momento lì [...] io come insegnante non mi immaginavo mai di poter fare o comunque di lasciare quasi totalmente a loro la gestione del tutto, perché di per sé io facevo poco, poco, poco»

(Greta, insegnante nella Scuola Primaria)



Il punto di vista di docenti ed educatori II

Verso una
visione
ecologica

3. Risorse della fragilità

«Per me la fragilità educativa è una potenzialità celata o un ascolto, un... una bolla pronta a scoppiare in un ascolto [...] per me la fragilità educativa è veramente un qualcosa che aspetta di essere visto, guardato, capito insieme e affrontato insieme, non gestito da qualcun altro che magari non ha la tua stessa fragilità, perché la fragilità può essere manipolata».

(Alice, educatrice nella Scuola Primaria)

4. Fragilità del contesto

«Perché poi, tante volte, secondo me, le fragilità che noi vediamo non sono proprio del bambino... ma sono del contesto, che non riesce o non è in grado di rispondere al bambino in quel momento, e quindi magari, modificando qualcosa laddove possibile, lì riesci a tirare fuori qualcosa di più delle sue competenze».

(Erica, coordinatrice di servizi educativi)



Ilaria, 6 anni:

«Poi in Italia questo Coronavirus pian piano se ne sta andando da solo. Perché in Italia stanno iniziando a capire che bisogna stare tutti un po' più a casa. Adesso non tutti sono fuori e questo Coronavirus dice: Mi sono stufato! Ora tutti i miei amici mi seguiranno, anche se dovrò fare un lungo tragitto, me ne andrò, perché questi italiani mi hanno proprio rotto le scatole!»

Grazie per l'attenzione!

luisa.zecca@unimib.it

v.cotza@campus.unimib.it



Bibliografia

Asquini G. (ed.) (2018), *La ricerca-formazione. Temi, esperienze e prospettive*, Milano: Franco Angeli

Bove C. (2015), *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*, Milano: Franco Angeli

Charmaz K. (2014), *Constructing Grounded Theory*, London: SAGE Publications

Cochran-Smith M. (ed.) (2004), *Walking the road: Race, Diversity, and Social Justice in Teacher Education*, New York: Teachers College Press

Grión V., Cook-Sather A. (eds.) (2013), *Student Voice: prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Milano: Guerini

Hargittai E. (2002), "Second level digital divide: Differences in people's online skills", «First Monday», 7, 4, pp. 1-19

Hargittai E., Hsieh Y.P. (2013), "Digital inequality", in Dutton W.H. (ed.), *The Oxford Handbook of Internet Studies*, Oxford: Oxford University Press, pp. 129-150

Lumbelli L. (1984), "Qualità e quantità nella ricerca empirica in pedagogia", in Becchi E., Vertecchi B. (eds.), *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, Milano: Franco Angeli, pp. 101-133

Tarozzi M. (2015), *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, Milano: Franco Angeli